



Elezioni Amministrative Comunali 2018

**PROGRAMMA
POLITICO**

di
**Paolo
Angeletti**

**CANDIDATO
SINDACO**

Terni, città solidale, sicura, sostenibile

Il Quadro politico

La prova elettorale del prossimo Giugno, per il rinnovo del Consiglio comunale di Terni e la scelta del nuovo Sindaco fa seguito a due eventi politici di particolare rilevanza: - lo scioglimento anticipato del precedente Consiglio comunale e le dimissioni del Sindaco; - le recentissime elezioni politiche che hanno radicalmente mutato il quadro politico del paese, investendo anche gli equilibri politici del nostro territorio.

Il voto politico del 4 marzo ci ha consegnato un'Italia singolarmente divisa e, al tempo stesso, profondamente omogenea, nel segno di una prevalenza delle forze cosiddette antisistema ed antieuropee, con una maggioranza al Centro-Nord delle spinte di destra e al Sud di quelle più marcatamente "populiste".

Sull'esito della consultazione hanno certamente pesato le difficoltà derivanti dalla più lunga crisi economica del dopoguerra, dall'accentuarsi della divaricazione tra ricchezza e povertà, frutto perverso di una globalizzazione che sfugge a ogni tipo di controllo democratico e, nel nostro caso, del permanere di una condizione giovanile, in certe aree del Paese, senza prospettive.

Ma c'è stato anche dell'altro. In primo luogo le divisioni di campo del Centrosinistra e dello stesso Partito Democratico, che hanno fatto venir meno il tradizionale senso di appartenenza dei ceti popolari e dello schieramento democratico, proprio nel momento in cui i dati dell'andamento economico, dell'occupazione, della sicurezza e della fiducia mostravano una chiara inversione di tendenza. In secondo luogo, l'emergere di una spinta prorompente, comune a quasi tutto il Continente e agli USA, dopo la vittoria di Trump, fondata sul rifiuto del "diverso", sia per cultura che per religione e provenienza sociale o geografica, nonché sulla difesa egoistica di interessi nazionali. a.

Sono tutte manifestazioni del mondo globalizzato che, paradossalmente nel nostro caso, vengono ricondotte, strumentalmente, a una matrice unica, l'accoglienza e la presenza degli immigrati, che sarebbero favorite dalla sinistra, dalla Chiesa e da varie organizzazioni che praticano la solidarietà.

Problemi con i quali bisognerà pur fare i conti, nella dimensione dell'Unione Europea, ben sapendo che i Paesi più esposti, quelli del Mediterraneo, non potranno mai farcela da soli, e che la loro soluzione non potrà certo essere trovata nello slogan lepenista e salviniano del "ributtiamoli in mare".

Dovremo tutti lavorare – l'Occidente e il mondo industrializzato – per dare risposte serie a questa che, con l'emergenza ambientale e l'impatto della globalizzazione sul nostro benessere, è la principale questione del nostro tempo, senza dimenticare l'emigrazione italiana che ha sparso italiani in tutto il mondo, che l'Europa è stato il primo e il più grande continente colonialista e imperialista della storia e che le destre, iperliberiste fino a ieri nel nome della sacralità del

mercato, oggi non possono atteggiarsi a portabandiera delle “piccole patrie” e della loro purezza etnica e culturale.

Se si pensa che l’Africa, tra trent’anni, avrà due miliardi e mezzo di abitanti, in gran parte giovani, quale muro o pregiudizio potrà fermarli, se non lo sviluppo che dovrà essere portato lì e con caratteri di sostenibilità, per essere compatibile con le risorse ed i limiti biologici della Terra ?

Questo è il vero nodo, che interroga ogni coscienza, a cominciare da quelle di sinistra, senza cedere all’illusione delle facili risposte elettorali.

Il 10 giugno a Terni si voterà per il rinnovo del Consiglio Comunale ed il centro sinistra, che è ben consapevole della gravità del momento, non si sottrarrà, al proprio interno e nella città, all’avvio di un serio dibattito sulle profonde ragioni che hanno portato all’attuale situazione, senza ignorare le responsabilità e gli errori che possono essere stati commessi, in buona fede, dal Sindaco e dagli Amministratori, ma sempre nella convinzione della loro personale onestà.

In questi anni, dal 2009, pure in un quadro di enormi difficoltà che hanno interessato tutte le Amministrazioni per la continua restrizione delle risorse a fronte delle crescenti domande della popolazione, Terni ha resistito ai morsi della crisi, pure migliorando in diversi settori. La sua popolazione è rimasta stabile, anche se l’occupazione ha sofferto del ciclone che ha investito, come in tutto il Paese, l’edilizia, e nello specifico l’Acciai Speciali Terni con l’esodo incentivato di quasi 500 dipendenti, unitamente alla sofferenza di altri settori, come l’artigianato, la piccola impresa ed il commercio dei piccoli esercizi.

Tra i principale addebiti vengono citati la chiusura temporanea, per ragioni strutturali e di pubblica incolumità, del Teatro Verdi, o il ritardato restauro della Fontana di Piazza Tacito, già oggetto di un fallito intervento di restauro della Giunta di destra, meno di un quarto di secolo fa; mentre, oggi, tale simbolo urbano potrà essere seriamente riportato al suo splendore, con soluzioni tecnico scientifiche affidabili, grazie anche al sostegno economico del Governo, della Regione e della Fondazione Carit.

Terni soffre di difficoltà che sono comuni a molte città. Ma nel complesso, fatti i dovuti paragoni, sta meglio di tante altre. Nell’Italia Centrale è tra le realtà più avanzate, sia sotto il profilo delle attività produttive, che delle dotazioni infrastrutturali e di quelle culturali. E’ città accogliente, aperta e solidale. Ha una struttura urbana moderna e funzionale, nella quale, come ebbe a dire il Prof. Portoghesi, a proposito delle nuove espansioni, “la parola periferia fa rima con poesia”.

La denuncia delle cose che non funzionano fa parte della corretta dialettica politica, la caricatura ridicola della città, no. Sono fortemente determinato a risolvere le situazioni, invero non drammatiche, di ritardo, nel completamento di alcune opere pubbliche, dovuto alle ben note restrizioni della finanza locale.

Ben altro ha affrontato, Terni, e risolto, con la guida delle forze democratiche e di centro sinistra: le distruzioni gravissime del tessuto civile provocate dai bombardamenti durante la guerra, la ricostruzione e lo sviluppo di tutte le strutture comunitarie, la realizzazione di piani urbanistici di qualità e di piani modello dell’edilizia economica e popolare, nonché di fondamentali

opere nel campo della cultura e dello sport. Anche eventi traumatici, come i tremila licenziamenti dei primi anni Cinquanta, furono superati, mentre la siderurgia, a differenza di tanti altri siti, qui, è sopravvissuta, anche per l'unitario impegno di istituzioni e forze democratiche, alla fine dell'industria pubblica e al drastico ridimensionamento della produzione di acciaio. Qui, ancora, si sono aperte nuove prospettive per la chimica verde, ovvero di una produzione industriale innovativa ed altamente sostenibile.

Terni, dunque, non è una città al collasso, ma una città attrattiva per la sua struttura e cultura manifatturiera, per le sue reti commerciale, socio – sanitaria, formativa, e per le sue risorse culturali e turistiche, patrimonio di un territorio molto ampio, sovracomunale, del quale costituisce uno snodo importante, di valenza anche interregionale.

Un ruolo territoriale, il suo, che è destinato ad accrescersi, sia per effetto di una grande mole di investimenti già assicurati da Stato e Regione, soprattutto sui fondi europei, che per la funzione di centro di attrazione e riferimento, per un più grande sistema urbano individuato dall'ISTAT, comprensivo di 18 Comuni per 180.000 abitanti.

Chi ha ben presenti le ragioni che nel 1999 portarono al fallimento della seconda Amministrazione Ciaurro, dopo soli due anni dall'insediamento, anche lì per motivi di carattere amministrativo-finanziario, non dovrebbe, platealmente, salire in cattedra, oggi, tanto più che allora non ci fu la durezza dei controlli messa in atto in questi mesi, controlli ed interventi che non trovano riscontro in altre situazioni, pure più gravi della nostra.

La sinistra, il centrosinistra, le forze democratiche, anche d'opposizione, le imprese e i lavoratori, le Organizzazioni Sindacali, le Istituzioni e le associazioni culturali, l'ambientalismo e il volontariato, con tutti coloro che l'hanno servita con passione e amore, ne sono stati gli autentici protagonisti, lungo un impegno durato tre quarti di secolo, dopo i disastri - quelli sì drammaticamente veri – provocati dalla dittatura fascista.

Oggi qualcuno che si ispira a quella ideologia, a ottant'anni da una delle infamie più vergognose, le leggi razziali del 1938, dimenticando o ignorando il tributo di sangue e di dolore che è stato pagato per restituire l'Italia alla libertà e alla dignità, e con essa le nostre cento città, vuole presentarsi come liberatore dall'oppressione dei "rossi", copiando la più vieta propaganda berlusconiana e con impavida mancanza di senso del ridicolo.

Per la prima volta dal 13 giugno 1944 Terni si trova a dover fare i conti con l'eventualità di un Sindaco dichiaratamente di destra

Ove si realizzasse, tale scenario segnerebbe definitivamente la resa forzista alle posizioni più intolleranti sul piano interno e all'antieuropeismo su quello internazionale. C'è di che riflettere, non solo per la politica ma anche per l'economia, la società civile e il mondo di coloro che credono nei valori della persona e della solidarietà, della democrazia, del lavoro e della cultura.

Su un terreno diverso, ma non esente da ambiguità programmatiche e di schieramento, si colloca la posizione dei Cinquestelle, certamente caratterizzata –come abbiamo avuto modo di

vedere in questi anni- da asprezze di tono che spesso nascondono la genericità delle proposte o l'impraticabilità delle soluzioni, o i repentini cambi delle ricette miracolose. In tale situazione, la proposta di governo e di programma che si porta avanti non può che guardare e fare appello alla responsabilità di tutte le forze del Centrosinistra e progressiste, e, tra di loro, alle componenti civiche e sociali più attente del mondo dell'impresa, del lavoro e dell'innovazione, delle professioni e della cultura, dell'ambientalismo, della solidarietà e del volontariato, per rilanciare, insieme, una Municipalità che sia fattore di coesione e di sviluppo.

Le pagine che seguono, già nel titolo, esprimono il senso della nostra proposta: **Terni, città solidale, sicura, sostenibile.**

E' un documento aperto a tutti i contributi, e in primo luogo a quello del candidato Sindaco che guiderà la coalizione, che punta su alcuni valori fondamentali, facendo dell'innovazione e della cultura i propri punti di forza, senza ripudiare il sentimento profondo di una storia collettiva e introducendo, al tempo stesso, decisi elementi di discontinuità ed innovazione nella visione della città futura.

Il Programma elettorale del Candidato sindaco Paolo Angeletti

Per rispondere alle difficoltà presenti e per offrire una prospettiva di lungo termine alla città, capace di misurarsi ed incrociare le trasformazioni sociali ed il bisogno di costruire il futuro, da parte della comunità ternana, si ritiene indispensabile lavorare ad un progetto, socialmente partecipato ed ampiamente condiviso, di sviluppo innovativo, per Terni, nel segno della **coesione sociale**, della **sicurezza** e della **sostenibilità**. Con una proposta che si apre a nuove logiche e risorse culturali e produttive capaci di condurre la città verso il suo futuro.

Partendo dalle risorse culturali e professionali di sapere e di saper fare consolidate nel corso di una storia industriale più che secolare, il progetto innovativo di sviluppo deve inserire l'economia e la comunità ternana nella quarta rivoluzione industriale in atto, sapendo che la fase attuale di mutamenti tecnologici, produttivi e di mercato, apre la strada alla società del futuro (5.0) in cui il digitale, l'Intelligenza Artificiale e le tecnologie di frontiera saranno la base per la ridefinizione, non solo, del rapporto uomo-macchina, ma, anche per fronteggiare i problemi sociali, a partire dal lavoro, con la sua dignità costituzionale, nonché per un ritrovato equilibrio fra uomo e natura. Si tratta di saper conciliare protezione sociale e cambiamento

Ci si adopererà affinché, nella nostra città, la cultura si ponga quale ponte indispensabile fra politica e società.

La città sostenibile

Un nuovo modello di specializzazione

Il progetto innovativo di sviluppo per Terni, che si propone sia incentrato sul valore-obiettivo della sostenibilità, richiede una profonda riflessione sul modello attuale di specializzazione industriale, al fine di promuoverne una evoluzione, sia, puntando sulla innovazione delle storiche attività siderurgiche e chimiche, sia, favorendo una progressiva diversificazione delle attività

economiche, in favore di quelle, anche manifatturiere, a basso impatto; in particolare di quelle che realizzano prime esperienze di economia circolare e di quelle basate sulle tecnologie dell'attuale quarta rivoluzione industriale, in coerenza con gli indirizzi del Piano nazionale "Industria 4.0". La sfida da vincere è quella di un superamento dell'attuale e pesante fase di ristagno della crescita, affidato alla forza trainante di un nuovo modello di sviluppo.

Una diversificazione che guardi, in particolare, ad alcuni settori del futuro, come nanotecnologie, biotech, materiali avanzati, Internet delle cose, chimica verde; ed anche a nuovi modi di organizzare le nuove attività, come gli spazi di co-working per le start-up, aperti verso reti di interscambio e collaborazione più ampie, sia corte e locali sia lunghe ed internazionali. Una diversificazione capace di cogliere anche le potenzialità del lavoro creativo, correlato alle nuove e maggiori competenze di base e specialistiche dei giovani e all'impiego diffuso ed integrato delle nuove tecnologie.

Terni dispone di ampi spazi, lasciati liberi da antiche produzioni industriali, come ad esempio Papigno che, fatti rivivere, possono ospitare tali nuove attività, in un contesto di Cluster della creatività.

Più in generale, occorre valorizzare la funzione moderna della città come nuova dimensione ed attrice dello sviluppo, nelle sue varie ed integrate articolazioni: cultura, manifattura, servizi avanzati, infrastrutture moderne, credito per il quale recuperare la funzione di leva locale dello sviluppo.

Lavorare per un nuovo modello di sviluppo non vuol dire scegliere fra il rinunciare o il conservare l'apparato industriale esistente, ma implica di innovarlo profondamente, per renderlo co-protagonista del mutamento evolutivo del nostro modello produttivo, economico e sociale.

Le stesse grandi e medie aziende del territorio ternano-narnese vanno stimolate a rendere disponibili le loro conoscenze scientifiche e tecnologiche in favore delle piccole imprese del territorio, subfornitrici, per dar vita, con esse, ad un sistema produttivo più integrato ed innovativo, a più alta produttività, in una logica di rete.

Per quanto riguarda le Acciaierie si deve verificare se le significative operazioni di ristrutturazione impiantistica e di riduzione dei costi attuate dalla Società, con forti recuperi di produttività e ricostituzione di margini di profitto, sono funzionali ad una conferma dell'interesse della proprietà azionaria di TKS per il mantenimento del sito ternano, o se, invece, costituiscono un fattore di accelerazione delle scelte di cessione ed uscita dal settore.

In questa fase di transizione vi deve essere grande attenzione ed impegno del Comune, della Regione e delle forze sociali, affinché i piani di rinnovamento impiantistico e di prodotto, intrapresi dall'azienda, abbiano una loro continuità e spessore strutturale; sia, per potenziare produttività e competitività delle Acciaierie ternane, sia per migliorare, decisamente, l'impatto ambientale delle lavorazioni TKS sulla città.

Su un problema di tale portata strategica, il nuovo Consiglio Comunale, insieme con la Regione e le forze sociali dovranno monitorare costantemente l'evolversi della situazione, impegnando, nel confronto con la proprietà tedesca, il nuovo Governo nazionale.

Si ritiene che debbano essere apprezzati e sostenuti i processi di sviluppo innovativo e di crescita occupazionale che interessano, nell'ultimo periodo, il settore chimico, dopo anni di incertezze e riduzioni.

Funzionali alla promozione di uno sviluppo innovativo sono gli strumenti d'intervento e le significative risorse, per circa 100 milioni di euro, ottenute dal Governo centrale per Terni, quale area di crisi complessa, unitamente ad altri programmi di riqualificazione urbana ed ambientale; tali misure vanno pienamente inserite nella logica integrata dello sviluppo sostenibile, proprio al fine di coglierne tutto il valore strategico di occasione di trasformazione e non solo di provvidenza finanziaria da utilizzare.

Una città del lavoro

Uno sviluppo solidale e sostenibile non può che avere prioritaria attenzione al lavoro per i giovani, in una realtà segnata da alti livelli di disoccupazione e di gioventù che dopo aver cessato gli studi, non cerca lavoro e se lo cerca non lo trova. Le misure da attivare, anche per contenere l'emigrazione di forza lavoro culturalmente qualificata da Terni, debbono riguardare la ricerca di convergenza fra l'offerta di formazione professionale e la domanda di profili professionali dei possibili nuovi occupati, da parte delle imprese. Nella prospettiva di un sussulto di iniziativa imprenditoriale capace di riattivare, su nuove basi, un ciclo solido di sviluppo.

Una convergenza che richiede una grande disponibilità alla collaborazione da parte di Istituzioni amministrative e scolastiche, Centri per l'impiego, Associazioni d'impresa ed organizzazioni sindacali, su un nuovo progetto formativo, capace d'incrociare anche gli obiettivi dello sviluppo sostenibile e della nuova realtà d'impresa che esso può stimolare.

Insieme a più incisive politiche attive del lavoro che debbono anzitutto sostenere la disponibilità delle imprese ad investire ed ad assumere forza lavoro, va rivolta una costante e forte attenzione al contrasto di tutte le nuove e vecchie forme di precarietà e sottoretribuzione del lavoro, per tornare a tutelarne la dignità, riconosciuta quale valore ed obiettivo costituzionale.

Ambiente e salute

Solo dalla innovazione del modello di specializzazione produttiva del territorio della conca ternana, con il conseguente ridisegno ed adeguamento del suo sistema di infrastrutture, insediamenti e servizi, coerente anche con l'organizzazione urbana di una moderna Smart City, può scaturire, strutturalmente, la soluzione di uno dei problemi più sentiti dalla città, come quello del netto miglioramento dell'impatto delle attività industriali e civili sull'ambiente e la salute pubblica.

Nell'immediato, va rilanciata un'azione forte per la riduzione dell'inquinamento atmosferico, intervenendo sulle fonti industriali delle emissioni di fumi e polveri, a partire dagli impianti della TKS. L'andamento dei superamenti annuali e stagionali dei limiti di ammissibilità per le PM 10 e per le polveri sottili, la composizione chimico-fisica del particolato, la ricaduta al suolo di

inquinanti specifici, evidenziano la causa, prevalentemente siderurgica, della critica qualità dell'aria a Terni.

Il Comune, d'intesa con la Regione, l'USL 2, l'ARPAU, oltre a condurre una verifica scientifica sulla ipotizzata correlazione fra inquinamento e specifiche patologie, è chiamato a rilanciare un serio confronto costruttivo con l'azienda e con le stesse OO.SS, per una verifica d'impatto ambientale aggiornata dei processi produttivi e per un idoneo programma d'investimenti, per il potenziamento ed ammodernamento dei sistemi di abbattimento di fumi e polveri contaminanti emesse dallo stabilimento di viale Brin.

La presenza storica di un grande polo siderurgico, entro l'ambito urbano, deve, inoltre, impegnare il governo della città a rafforzare tutte le altre azioni idonee a realizzare un processo di decarbonizzazione delle attività umane ed a ridurre, così, l'inquinamento atmosferico causato da altre fonti industriali e civili, ovvero, dagli impianti d'incenerimento, dal traffico veicolare e dal riscaldamento urbano; tali azioni dovranno riguardare:

- il controllo delle fonti industriali di inquinamento chimico;
- la esclusione di ogni attività di incenerimento di rifiuti urbani o speciali;
- l'adozione di un efficace e coraggioso Piano Urbano di Mobilità Sostenibile (PUMS) basato sulla riduzione della mobilità veicolare privata e sulla implementazione di quella con mezzi pubblici, anche con corsie preferenziali protette, sulla facilitazione all'uso di mezzi di trasporto elettrici o ibridi, anche per la distribuzione di merci in ambito urbano, sulla ciclo pedonalità, tramite la protezione di aree centrali esclusivamente pedonali e il completamento di un grande piano per le piste ciclabili, capace di collegare centro città e periferie;
- la promozione e facilitazione, anche con gli strumenti integrativi e incentivanti della fiscalità locale, degli interventi dei privati per la realizzazione diffusa di sistemi di coibentazione degli edifici di civile abitazione e il miglioramento della loro classe energetica.

Per quanto riguarda l'uso razionale dell'energia, ovvero il risparmio e lo sviluppo delle fonti rinnovabili, la città deve saper cogliere, per mezzo della redazione di un Piano energetico comunale, le opportunità costituite dalla presenza, non solo, dell'Azienda comunale ASM, ma anche di grandi operatori privati, come Erg da impegnare congiuntamente nella elaborazione ed attuazione di tale piano.

La città inclusiva e solidale

L'obiettivo di sostenibilità dello sviluppo per la città di Terni, oltre al modello produttivo e alla riduzione di tutti i fattori inquinanti e d'impatto ambientale, intende affrontare anche il grande tema della sostenibilità sociale; dal contrasto alla povertà assoluta ed ad altre forme di esclusione alla promozione di nuove forme di protezione delle persone e delle famiglie dai nuovi rischi derivanti dalla precarietà e da inedite forme di sfruttamento del lavoro, dai rischi sanitari, dall'impatto di flussi migratori non controllati e gestiti, dal diffondersi di fenomeni di criminalità organizzata, di microcriminalità e violenza, anche giovanile. Solo se si affronta la questione sociale ci saranno le condizioni per ragionare di nuovo sviluppo,

Tali azioni implicano una revisione del sistema dei servizi di Welfare locale e degli strumenti di regolamentazione locale e controllo delle condizioni di lavoro, nel segno della efficienza, della

migliore finalizzazione delle prestazioni, di un maggior protagonismo attivo delle organizzazioni del lavoro e d'impresa, nonché del volontariato sociale.

Salute e sanità.

Per tale obiettivo un'azione fondamentale è la qualificazione del sistema locale sanitario e sociale. Le città sono, da sempre, la dimensione ottimale dove realizzare, con efficacia azioni di promozione della salute, come riconosciuto autorevolmente dalla OMS (Organizzazione mondiale per la salute).

La difesa della salute, infatti, va ben oltre l'assistenza sanitaria poiché riguarda tutte le scelte che si compiono in vari settori della vita civile, a partire dalla tutela dell'ambiente e dalla diffusione di una cultura che promuova stili di vita più salubri, quale base delle politiche di prevenzione.

Malgrado forti difformità territoriali, soprattutto fra Nord e Sud del paese, i livelli di appropriatezza del Sistema sanitario nazionale, appaiono buoni, anche nel confronto con altri paesi europei, in particolare in Umbria che risulta tra le prime tre regioni italiane, in termini di gradimento ed affidabilità dei servizi e delle prestazioni.

Tuttavia tale sistema e la sua impostazione universalistica vanno difesi, oggi, da continue erosioni delle risorse assegnate, da spinte crescenti alla privatizzazione dei servizi, da una politica di aumenti del costo dei servizi che colloca l'Italia sotto la media europea, quanto alla esistenza, fra i cittadini, di bisogni di cure mediche non soddisfatti, per carenza o costosità dei servizi.

In Umbria, ed anche nel territorio della USL 2, i dati medi, pur essendo sicuramente positivi, sono suscettibili di ulteriore miglioramento, tenendo conto, in particolare, della anzianità media elevata della nostra popolazione. Tale situazione deve trovare risposta in un rafforzamento dei servizi di prevenzione ed assistenza sul territorio ed in una migliore collaborazione fra medici di famiglia, Distretti sanitari, servizio geriatrico, reparti di degenza ospedaliera.

La piena realizzazione di alcuni presupposti politico-istituzionali è necessaria per lo sviluppo qualificato di questo fondamentale settore; in particolare:

- L'istituzione della Azienda Ospedaliero-Universitaria come sbocco necessario della Azienda ad Alta Specialità di Terni, integrando pienamente i servizi e le risorse umane regionali ed universitarie e garantendo anche una adeguata presenza di specializzandi.
- Occorre portare alla fase di realizzazione concreta sia la Città della Salute che il nuovo Ospedale di Narni-Amelia su cui si discute e progetta da troppo tempo, accorpando la gestione dei due presidi ospedalieri, qualificando così l'attività assistenziale di tutto il territorio recuperando anche limiti strutturali nel settore della Riabilitazione.
- In questo quadro va confermata con delibera regionale la sede di Terni come sede legale della USL 2 e
- va riequilibrata la dotazione di servizi e direzioni fra le ex-ASL 3 e 4.

Si deve, inoltre, permettere alla Azienda Ospedaliera ternana di operare adeguatamente come struttura di riferimento interregionale per l'Alta Specialità, servendo già un bacino d'utenza di tale estensione, sia, consentendo l'incremento della pianta organica che finanziamenti regionali di mandato. Vanno ampliate e qualificate collaborazioni ed integrazioni fra Azienda ospedaliera ed

USL 2, razionalizzando ed incrementando i servizi e mitigando, anche così, il grave problema delle liste di attesa.

In tal modo, il sistema ternano potrà meglio porsi quale perno essenziale del policentrismo sanitario, in Umbria.

I servizi territoriali debbono puntare sulla scelta primaria della prevenzione, tramite la promozione di corretti stili di vita ed attività motorie, nonché del potenziamento dell'assistenza domiciliare.

Poichè la nostra città è, in Italia, fra quelle a più alto tasso di vecchiaia, va elaborato ed attivato un progetto specifico per la popolazione anziana basato su una forte e strutturata collaborazione fra medici di famiglia, di continuità assistenziale, il Servizio Geriatrico, l'Azienda Ospedaliera e le varie Associazioni di volontariato, del terzo settore, proponendo attività di tipo preventivo quali quelle motorie, culturali, la corretta alimentazione il giusto accesso ai servizi sanitari e sociali, sviluppando una rete sia di assistenza che di solidarietà.

Servizi di prevenzione debbono essere anche rilanciati, sia sui luoghi di lavoro, sia di consultorio per la salute mentale, i disordini alimentari, il contrasto alle dipendenze, recuperando passate sottovalutazioni delle istituzioni sanitarie.

Pur essendo la rete ambulatoriale ternana con medicina di gruppo tra le più estese d'Italia, appare necessario coordinarne meglio le prestazioni con i Centri di salute, con i servizi specialistici di ASL e dell'Azienda Ospedaliera; in tale quadro dovrà, anche, essere ottimizzata la gestione delle liste d'attesa, privilegiando le urgenze ed i soggetti più esposti, come poveri soli ed anziani.

La qualità e la dotazione complessiva di servizi sanitari, rende possibile per l'Umbria e per il territorio ternano, perseguire gli obiettivi principali fissati dalla OMS, dalla Comunità europea e dal Governo italiano, con particolare riferimento alla riduzione, al 2030, (- 25%) del livello di morbosità, mortalità e invalidità delle malattie croniche non trasmissibili (Mcnt), come malattie cardiovascolari, tumori, diabete, malattie respiratorie croniche.

Una politica efficace di prevenzione, a livello territoriale, presuppone una forte integrazione non solo fra Azienda sanitaria territoriale ed ospedaliera, ma, fra i servizi locali del SSN e quelli del Welfare locale comunale, anche per migliorare i livelli di sostenibilità finanziaria di entrambi gli ambiti d'intervento.

Anche il monitoraggio di efficacia ed efficienza ed il potenziamento dei servizi per la sicurezza alimentare e la salute e sicurezza veterinaria appaiono azioni prioritarie per una tutela di tipo sistemico della salute e del benessere della collettività.

In tale prospettiva appare essenziale una applicazione rigorosa ed un monitoraggio dei Livelli essenziali di assistenza (Lea) e dei livelli di prestazione (Lep). I Lea, in particolare, estendono la copertura del SSN, ad ambiti assistenziali quali le affezioni croniche, la riabilitazione, la prevenzione. In tale quadro di sostenibilità e maggiore finalizzazione delle misure socio-sanitarie, va compiuto ogni utile sforzo per un rilancio e consolidamento dei servizi domiciliari, essenziali per una pubblica assistenza diffusa e di qualità per la popolazione anziana e per la disabilità e proprio in questa ottica è fondamentale un rapporto tra governo pubblico e il mondo del terzo settore.

Per la disabilità giovanile va assicurata la presenza, nelle scuole di ogni ordine e grado, di insegnanti di sostegno, nonché servizi di inserimento nelle apposite attività sportive, la disponibilità, in sinergia con le famiglie, di centri di assistenza diurna, di residenze protette, per stimolare l'autonomia di vita e garantire protezione nel "dopo di noi".

La socialità

La città migliore, oltre ad essere innovativa e sostenibile, deve essere, anzitutto, solidale ed inclusiva. A tal fine, l'obiettivo prioritario è di contrastare le cause che, oggi, spingono fasce crescenti di persone e famiglie verso la povertà, soprattutto a causa della mancanza di occasioni di lavoro.

Una politica nazionale per il sostegno attivo alla ricerca del lavoro, richiede che alle città vengano trasferite, dal potere centrale, ulteriori competenze e risorse economiche.

L'Italia si è data l'obiettivo di far uscire, al 2020, almeno 2,2 milioni di cittadini dalla condizione di povertà assoluta, emarginazione ed esclusione sociale. Anche la comunità ternana deve sentirsi impegnata, con le sue istituzioni e forze sociali e politiche, per il perseguimento di tale obiettivo, sostenendo, anche, le preziose iniziative del volontariato sociale.

In tema di contrasto alla povertà assoluta, l'Italia è in serio ritardo, rispetto ai principali paesi europei; un ritardo che può essere colmato, con misure di carattere nazionale, come il reddito di inclusione, REI, per la cui efficacia, quantitativa e qualitativa, vanno trovate e garantite, a livello nazionale, adeguate risorse pubbliche, ed a livello locale, risorse finanziarie integrative e misure di efficiente attuazione di tali provvidenze.

Si ritiene, inoltre, che uno strumento indiretto ma essenziale di contrasto alla povertà stia nella difesa e qualificazione dei servizi dello Stato Sociale che, con l'assegnazione di adeguate risorse nazionali, trova, nella dimensione locale, il luogo ove garantire la piena gratuità, ai poveri, di servizi a carattere universalistico, e specifiche forme di aiuto per i soggetti più deboli ed esposti. Particolare attenzione va rivolta alla prima infanzia con il potenziamento dei nidi, ed alla popolazione anziana, anche tramite un maggior sostegno all'attività dei centri sociali loro dedicati.

Azioni mirate di contrasto alla povertà ed alla esclusione sociale precoce debbono, in particolare, riguardare i minori, per i quali l'impovertimento economico si accompagna, sempre più spesso, ad un drammatico impoverimento culturale ed affettivo, con negative e pericolose conseguenze, non solo, personali, ma, anche sociali. La crescente violenza minorile e le forme di dipendenza sono la spia di tale fenomeno.

Le aziende, soprattutto grandi, vanno stimulate e supportate nella sperimentazione di nuove forme di "corporate welfare", capace di integrare i servizi pubblici, con particolare riguardo a quelli capaci di conciliare lavoro e famiglia e di ridurre le ragioni strutturali della disoccupazione femminile, in Italia, fra le più alte d'Europa.

Anche un rilancio della politica abitativa pubblica, oltre a fornire nuove opportunità di lavoro al settore edilizio, può e deve costituire uno dei pilastri della lotta alle condizioni di povertà ed

emarginazione, in quanto strumento base, predistributivo, per una politica redistributiva del benessere, nel segno della concreta ricerca di una maggiore uguaglianza nelle condizioni di vita.

Il Comune è chiamato a svolgere un ruolo di raccordo, a livello territoriale locale di tutte le misure e risorse disponibili, attivate a livello nazionale e regionale, pubbliche e private, al fine di un loro impiego sinergico a supporto di percorsi personalizzati di sostegno sociale, per l'uscita dalla morsa della povertà.

Le politiche per l'uguaglianza di genere

La sequenza sconvolgente di atti di violenza, sopruso e discriminazione contro le donne, che si susseguono in tutto il mondo ed anche in Italia, fa temere che il lungo cammino intrapreso, non solo dalle donne, ma, dall'intera società, per la liberazione ed emancipazione femminile possa conoscere una battuta d'arresto o, addirittura, un arretramento.

Anche il peso della crisi decennale, in cui ancora siamo, si è scaricato, in gran parte, sulle spalle delle donne, nella carenza di lavoro e nelle difficoltà della vita familiare di ogni giorno.

Grande deve essere, perciò, l'impegno, anche nella nostra città, per riprendere con forza questo cammino di civiltà, nel rispetto delle pari opportunità fra i generi e tramite la valorizzazione della differenza femminile, con i loro bisogni e competenze specifiche, nei contesti di lavoro, dove resta aperto il tema della condivisione e la conciliazione- sempre più complessa - dei tempi di vita e di lavoro delle donne, del lavoro di cura delle persone e del tempo per sé.

La città deve essere una città accogliente e sicura per tutte e tutti; sostenibile dal punto di vista ambientale e sociale; deve essere mantenuta una costante attenzione sui temi fondamentali del contrasto alla violenza di genere, nelle sue varie forme, a partire da quella consumata in famiglia, con una forte focalizzazione sulla prevenzione legata alla possibilità di promuovere, soprattutto tra le nuove generazioni, relazioni paritarie e rispettose delle differenze.

L'impegno nell'Amministrazione Comunale sarà, quindi, teso a valorizzare e potenziare le esperienze di rete che le donne hanno costruito in questi anni sul versante dell'autonomia, dell'accoglienza e della prevenzione della violenza. Vanno per questo rafforzate strutture quali la Casa delle Donne e i Centri Antiviolenza.

Per una città a misura di donne e uomini, di giorno e di notte, vanno aperti percorsi democratici di partecipazione sui temi dell'urbanistica, della mobilità, degli spazi urbani, degli spazi verdi e dell'organizzazione dei tempi, che potranno rappresentare un importante contributo per progettare la città dell'oggi e del domani.

Anche alla luce delle opportunità che la Legge Regionale, "Norme per le politiche di genere e per una civiltà delle relazioni tra uomini e donne", offre in merito alla costruzione di nuove relazioni e di comunità accoglienti per donne e uomini, crediamo vadano articolati servizi comunali in grado di rispondere alle esigenze di nuove organizzazioni familiari.

Si ritiene si debba aprire una nuova stagione progettuale che ripensi i servizi socio-educativi alla luce delle trasformazioni sociali e che sia in grado di rimettere al centro l'interesse dei bambini e delle bambine. La povertà e la povertà infantile si combattono non solo con la straordinaria

ricchezza delle reti di solidarietà sociale, ma anche con misure volte alla protezione e alla promozione delle persone, a partire, appunto, dai servizi educativi.

Si tratta di progettare un nuovo welfare comunitario che sappia cogliere il meglio delle esperienze più avanzate europee intorno al tema della qualità della vita nelle medie città come la nostra e che sappia mettere in atto politiche per l'applicazione della sfera dei diritti indicati dal nuovo Pilastro europeo, la cui concreta esigibilità può comportare anche una valorizzazione delle iniziative di economia sociale e di secondo welfare, a supporto della fondamentale e imprescindibile azione del pubblico.

Tutto questo deve trovare, nella dimensione urbana, capacità di consolidamento, di nuova progettazione e di sperimentazione a cui le donne sapranno dare un contributo decisivo. A tal fine non può essere sottovalutato un diretto impegno politico perché, anche in termini di rappresentanza, un'ottica e un contributo di genere possano essere un arricchimento per tutti. Le esigenze, le competenze e i talenti delle donne di ogni età ed esperienza devono costituire sempre più un patrimonio irrinunciabile e una occasione di innovazione per la politica e per la nostra comunità, in un contesto in cui la differenza costituisce un prezioso elemento di arricchimento complessivo della città.

La sicurezza

Fra i nuovi bisogni sociali si pone, sempre più quello della sicurezza. Anche a Terni, negli ultimi anni, una serie di episodi drammatici di violenza, fra tutti, l'uccisione sconvolgente, a Piazza dell'Olmo, del giovane Raggi, ha alimentato nella opinione pubblica nuove paure e sollecitato adeguate forme di protezione. Sul potenziamento di tali sistemi e misure di protezione mi assumo un impegno molto determinato.

I fenomeni di sofferenza sociale, legati agli effetti, sul lavoro, soprattutto giovanile e femminile, della ormai decennale crisi economica, dalla quale il nostro paese stenta ad uscire ed anche l'impatto dei consistenti e poco governati flussi migratori stanno avendo un impatto oggettivo sulla percezione delle condizioni di sicurezza, nella dimensione familiare e sociale, da parte dei cittadini.

La situazione italiana, pur essendo migliore di quella media europea, per quanto riguarda i reati più gravi, come gli omicidi volontari, rispetto a quella europea, tuttavia si ribalta se si guarda, invece, ai reati predatori, come rapine, scippi e furti in appartamento e nei negozi, al vandalismo giovanile, al pizzo ed ai ricatti di matrice mafiosa, alla penetrazione delle organizzazioni mafiose nel territorio nazionale, per lo spaccio ed il riciclaggio e la corruzione, per i quali l'Italia sta sensibilmente peggio della media dei paesi europei.

Perciò la percezione d'insicurezza, in particolare nelle ore notturne, sia nelle aree periferiche, sia in alcune di quelle centrali, più densamente popolate, resta significativamente elevata. A tale sentimento dell'opinione pubblica occorre dare risposte.

La risposta principale che deve essere prodotta a livello europeo, nazionale, regionale ed urbano locale, sta nella integrazione fra azioni di prevenzione, contrasto e riparazione dei fenomeni di criminalità organizzata e minore, di violenza, inciviltà e disordine urbano.